

sospendere le sue deliberazioni nella legge che oggi viene in discussione.

PRESIDENTE. Il deputato Toscanelli ha fatto pervenire al banco della Presidenza un ordine del giorno in questi termini:

« La Camera ammette l'aggiornamento della discussione, e passa all'ordine del giorno. »

Faccio osservare al deputato Toscanelli che non vi è necessità di *ordine del giorno*, essendovi una proposizione sospensiva del deputato Menichetti, la quale, o coll'essere accettata, o coll'essere respinta, risolve la questione.

TOSCANELLI. Raggiungendosi lo stesso scopo che io mi proponeva coll'ordine del giorno, sono indifferente che si adottino l'uno o l'altro sistema.

SALARIS. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice, il quale ha sempre la preferenza sopra le proposte sospensive.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice ha sempre la preferenza.

Pongo dunque a partito l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole deputato Salaris, avvertendo però la Camera che, adottando simile proposta, cade di sua natura la proposizione sospensiva (*Si! si!*) e si passerà alla discussione della legge.

(L'ordine del giorno puro e semplice è adottato.)

Siccome questa legge è stata distribuita a ciascun deputato, il quale l'ha sott'occhio, se non vi sono osservazioni in contrario, se ne ometterà la lettura, e si passerà alla discussione generale.

La discussione generale è aperta.

La parola è al deputato Castagnola.

CASTAGNOLA. Signori, il progetto di legge che attualmente è sottoposto alla vostra discussione colpisce di tassa non solo le società industriali e commerciali, ma tutte le operazioni di assicurazione tanto marittime, che terrestri.

Io prenderò specialmente a soggetto del mio discorso le assicurazioni marittime, onde dimostrare che dall'adozione del presente progetto di legge ne proviene una serie assai funesta di mali.

Ed a questo riguardo egli è d'uopo ritenere come in alcune provincie del regno il prodotto delle assicurazioni marittime sia lasciato a profitto della Camera di commercio, come avviene per la Camera di commercio di Genova e per quella di Ancona, e che forma, per non dire l'unico, il principalissimo sostegno delle loro risorse finanziarie.

Col progetto di legge che ora vi si presenta il prodotto della cassa sulle assicurazioni marittime verrebbe ad essere incamerato, e formerebbe parte delle risorse dello Stato. Però egli è d'uopo che riteniate come a seguito d'altro progetto presentato dal ministro d'agricoltura e commercio sull'organamento delle Camere di commercio, progetto che ha già ricevuto la sanzione del Senato e che venne di già discusso dai vostri uffizi, è stabilito che si potrà portare una sovrimposta alla tassa sulle assicurazioni marittime a profitto delle Camere di commercio.

Ora io temo che dall'accumulazione di queste imposte ne possa provenire una doppia serie di mali; che, cioè, in primo luogo, venga ad essere soffocata in fasce l'industria, che parmi ancora bambina appo noi, delle società di assicurazioni marittime; e che, in secondo luogo, si tronchino i nervi alle Camere di commercio, le quali pertanto saranno impotenti a soddisfare il compito che loro si vuole affidare.

Parlando del cumulo delle tasse che gravitano sulle assi-

curazioni marittime, io non mi farò a parlare di quella che è portata dal numero 14, § 3, articolo 99 del progetto di legge sul registro, la quale impone le assicurazioni marittime sul premio in ragione di una lira per cento.

Io dico che non mi occupo di questa tassa perchè vedo che coll'articolo 24 del progetto di legge che noi stiamo attualmente discutendo è stabilito che tutte le volte in cui si pagherà la tassa portata dall'attuale progetto di legge non si pagherà più la tassa di registro; e siccome la tassa portata dall'attuale progetto deve pagarsi in tutti i casi, pertanto è chiaro che la disposizione che colpisce di tassa le assicurazioni marittime, stata portata dalla legge sul registro, è vuota di effetto.

Veramente si potrebbero fare delle osservazioni su questo strano modo di fabbricare le leggi, giacchè con un progetto si viene a derogare non già ad una legge, ma ad un altro progetto che non ha ancora la sanzione di legge; ond'è che io credo che molto più a ragione si potrebbe rivolgere al signor ministro delle finanze, che spiacevoli di non vedere al suo banco, il rimprovero che muoveva il divino poeta alla repubblica di Firenze, allorquando diceva:

..... a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili;

anzi si potrebbe dire che il filo dell'onorevole Bastogi non arriva nemmeno al 31 ottobre.

Ma, siccome è questa una disposizione del tutto innocua, perchè è derogato con un'altra legge a questa tassa, io non me ne occupo ulteriormente. Questa duplicità di disposizioni potrà portare degl'incagli, dar luogo a dei richiami; ma, siccome poi gli assicuratori sono gente avveduta, io sono persuaso che non pagheranno che una sola tassa.

Ma egli è d'uopo ritenere però che le assicurazioni marittime verrebbero sempre ad essere colpite da una doppia tassa; la tassa che è attualmente portata dal progetto di legge che si discute, tassa che viene resa alquanto più mite dalla Commissione e che è più forte secondo il progetto ministeriale; la sovrimposta che è proposta dal Governo su questa tassa, onde creare un provento per le Camere di commercio.

Ora, è egli possibile che le nostre associazioni di assicurazioni marittime, le quali, come diceva, sono tutt'altro che prestanti di forze, ma sono piuttosto bambine, possano sostenere il peso di questa doppia tassa? Io assolutamente non lo credo. Ed è questo il motivo per cui mi sono determinato a prendere la parola contro questo progetto di legge. E mi conforta assai il vedere come io sono appoggiato da un'autorità molto competente in queste materie, cioè dal *Journal des Économistes*, mesata d'ottobre ultimo, il quale precisamente, parlando di questa tassa, si esprime nel modo seguente. Io credo conveniente di leggere queste poche righe alla Camera.

« Le troisième impôt projeté par M. Bastogi porterait sur les sociétés d'assurances nationales et étrangères, et serait à peu près de 10 centimes par 1,000 francs assurés. La proportion est fort considérable et ne peut manquer d'entraver le développement des assurances, que, dans l'intérêt populaire, on cherche partout ailleurs à favoriser le plus possible. . . . L'Italie a le droit de mieux attendre de ceux auxquels elle a confié l'honneur de l'organiser politiquement, économiquement ou financièrement. Si ce n'est que le premier pas qui coûte, il faut espérer que le Parlement italien arrêtera le ministre des finances dès son entrée dans la voie des anachronismes où il voudrait entraîner son pays. »

Appoggiato adunque a questa autorità che io credo molto